

ARRIVABENE GIBERTO. Parlo soltanto delle spese. Nessuno vuol dividere l'aviazione.

BALBO, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. È una vecchia tendenza superatissima.

ARRIVABENE GIBERTO. Onorevoli colleghi, ho finito e spero che le mie parole non saranno tutte gettate al vento! (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Gioacchino.

RUSSO GIOACCHINO. Onorevoli colleghi, lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per il prossimo esercizio finanziario è in stretta connessione di continuità con quello dell'esercizio in corso.

Le variazioni sono per la maggior parte in meno, ma in lieve misura e ne sono indicate succintamente le ragioni nella relazione ministeriale.

Sul totale della assegnazione, che è di circa 1152 milioni, non è luogo, io credo, a fare molte considerazioni.

La Camera non ha più da esercitare in questa materia la funzione che esercitava in passato, ora nel senso di spronare il Governo, ora di dargli sostegno, nello stanziare i fondi in bilancio per le spese militari.

Di più, e questa è la cosa più importante, è ormai stabilito un intimo collegamento fra i ministeri militari, sia per opera dell'unico Capo, sia per virtù di una Suprema Commissione di difesa che da lui pure è presieduta, ed ha fra gli altri compiti quello di proporzionare i mezzi ai fini che sono pre stabiliti per ciascuno dei grandi reparti della forza armata dello Stato.

Noi stessi abbiamo concorso nel creare il quadro generale dell'ordinamento col quale si affrontano come un unico complesso i problemi militari.

Dobbiamo pertanto avere piena fiducia che la Commissione Suprema sia un meccanismo di sicura efficienza, e ciò che essa ha suggerito con l'assistenza dell'Ufficio di Stato Maggiore generale, sia quanto di meglio possa a noi convenire. Non mi sento di aggiungere la mia voce a quella dell'onorevole Arrivabene, nel parlare di cenerentole.

Fuori di qui tutte le discussioni possono essere utili. Può essere utile perfino l'enunciazione di tesi militari basate sopra specialissime concezioni della futura guerra, concezioni che vanno talvolta verso estremismi da rasentare il fantastico. Potrebbero queste anche finire con avere ragione col

tempo, e il fantastico di oggi potrebbe anche diventare la realtà di domani. Ma a prenderle oggi troppo alla lettera, sarebbero guai, specialmente se l'evento della guerra, dovesse verificarsi domani, anzichè dopodomani.

Io non mi intendo di arte della guerra; ma penso che se qualcuno di quegli arditi innovatori, rispettabili per la grande cultura e per il fervore con cui agitano le loro idee, si trovasse tutto a un tratto a un posto di responsabilità del potere, a contatto cioè con la realtà, i suoi piani andrebbero per aria, o sarebbero molto mitigati in ciò che hanno di eccessivo nel loro assolutismo.

È su qualche punto particolare del disegno di legge che desidero soffermarmi.

Primo punto: l'assegnazione relativa ai materiali per le nuove costruzioni navali è stata sempre considerata, giustamente, come una delle più importanti. La cifra si aggira sui 367 milioni, così per l'esercizio in corso, come per quello venturo. Essa rappresenta attualmente i 30 centesimi del bilancio totale; per il nuovo esercizio 1928-29 essa sale ai 32 centesimi.

L'aumento non è grande, ma noi ne dobbiamo essere contenti, se non altro come indizio di tendenza. Riflettiamo che l'opera attualmente in corso è vera opera di rinnovamento, la quale non trova riscontro se non si risale a circa 60 anni addietro, allorchè tramontavano malinconicamente quelle gloriose unità che erano i vascelli a tre ponti.

Oggi è una linea netta di distinzione fra le marine da guerra che continuano a impostare in cantiere le navi di linea, e mostrano di considerarle come i nuclei fondamentali o essenziali delle loro flotte, e quelle marine che, qualunque ne sia la ragione, come dato di fatto, non ne costruiscono più.

Dirà l'avvenire se siano stati soltanto i costi proibitivi a segnare questa distinzione, e quale delle due parti realmente si sia trovata nella via del progresso.

Comunque si sia, il fatto esiste; e il problema attuale non è diverso da quello che si presentò al grande ammiraglio di Saint-Bon, di cui ricorre in quest'anno il centenario della nascita, allorchè, decretata coraggiosamente la condanna in massa del naviglio in legno, egli dovette provvedere alla formazione di un nuovo naviglio a scafo metallico e protetto con corazze.

Se si dovesse esprimere in lire il valore del patrimonio dello Stato rappresentato dalla flotta, direbbero le cifre con quanta